

COMUNE DI NAPOLI

PRIMA RELAZIONE **del consulente per l'elaborazione degli indirizzi di programmazione** **delle attività dell'Amministrazione Comunale in** **materia di tutela del cittadino dal racket e dall'usura**

Dicembre 2001- marzo 2002

1. Premessa

L'incarico di consulenza affidato dal Comune di Napoli (a partire dal 1.12.01 con delibera di Giunta n.3033 e dal 1.01.02, per la durata di 12 mesi, con delibera n.334 del 31.01.02) si inserisce in una iniziativa dell'Amministrazione volta a realizzare nuove forme di impegno contro la diffusione dei fenomeni estorsivi ed usurai. Il Comune ha ritenuto di istituire un'apposita delega assessoriale per la "Tutela del cittadino dal racket e dall'usura" a conferma del valore attribuito a queste problematiche, decisione quasi unica nel panorama delle città italiane. L'attività di consulenza pertanto viene esercitata nell'ambito delle iniziative dell'assessorato. Il Comune di Napoli ha ritenuto di allargare il proprio interesse istituzionale ad un ambito, quello del racket e dell'usura, sino ad oggi non considerato come problema proprio dei municipi italiani. L'auspicio è che questa esperienza napoletana possa diventare un modello per altri enti locali del Paese.

E' opportuno richiamare i limiti istituzionali della politica dell'ente locale che non può né deve sovrapporsi a competenze diverse, in primo luogo quelle legate alla politica di sicurezza sul territorio proprie del Governo nazionale. In questo campo si possono attivare sinergie e forme di collaborazioni, ma nel più rigoroso rispetto di ruoli e di responsabilità.

Combattere il racket e l'usura non è cosa facile. I risultati sono direttamente proporzionali al livello di collaborazione tra istituzioni, tra cittadini e Stato, tra operatori economici, vittime dei reati e comunità. L'amministrazione comunale con l'istituzione di apposita delega assessoriale ha ritenuto di esercitare un ruolo autonomo: promuovere, sensibilizzare, attivare energie e soggetti nell'iniziativa antiracket e antiusura. Questo può fare e questo sta facendo. L'esito complessivo non può che essere il risultato dell'impegno di altri soggetti istituzionali, di forti segnali di volontà politica generale che rimandano alle scelte politiche nazionali. Infine, il contrasto, tecnicamente inteso, dipende sì dalla collaborazione dei cittadini, ma la

risposta operativa dipende dalla professionalità, dalla sensibilità, dall'impegno di forze dell'ordine e autorità giudiziaria che, per fortuna, nella città di Napoli si esprimono a livelli notevoli.

Il lavoro del consulente, in questo quadro, è quello di contribuire all'approfondimento della conoscenza dei fenomeni nella realtà napoletana, di formulare proposte, di essere di sostegno all'amministrazione e in particolare all'assessore delegato nell'azione di coinvolgimento delle realtà associazionistiche. Chi svolge un'attività di consulenza non può assumere incarichi operativi e responsabilità dirette proprie dell'Ufficio che, attualmente in fase di costituzione con autonomi locali e personale, si realizzerà nell'ambito dell'assessorato.

2. L'associazionismo

Nel territorio della città sono diffusi e radicati i fenomeni del racket dell'estorsione e dell'usura; preliminarmente va puntualizzato che l'azione di contrasto, pur in un quadro comune, deve essere differenziata rispetto all'uno e all'altro fenomeno. Evidenti sono le diversità in relazione agli autori dei reati (l'usura non sempre è attività camorristica), alle vittime (il pizzo- a differenza dell'usura- riguarda quasi esclusivamente gli operatori economici), alle dinamiche (nell'usura vi è inizialmente un ruolo "attivo" delle vittime), alle relazioni economiche (l'estorsione aggredisce un'impresa che può pagare- nell'usura le imprese sono sempre indebitate e in crisi), agli aspetti psicologici (la solitudine è comune a tutti, ma nell'usura e nel racket sono prevalenti aspetti diversi).

La stessa normativa di solidarietà nella legislazione nazionale interviene con strumenti diversi a favore delle vittime del racket e dell'usura (elargizione in un caso, mutuo decennale senza interessi nell'altro), a conferma di come il legislatore nel corso di un decennio abbia ritenuto opportuno distinguere le politiche di sostegno.

Si è ritenuto prioritario nell'esercizio dell'incarico il coinvolgimento del mondo associazionistico, sia quello del volontariato che quello delle categorie. E' un dato ormai consolidato la centralità delle esperienze associative nella strategia antiusura e antiracket. La stessa legge n.44 del 1999, e prima ancora la legge n.108 del 1996, che sono intervenute in maniera organica sul settore, puntano a valorizzare queste esperienze riconoscendo loro una dignità istituzionale, e l'iscrizione in appositi albi prefettizi e nell'elenco del Ministero del Tesoro garantisce la loro affidabilità.

Al di là delle specifiche associazioni antiracket e antiusura, un ruolo decisivo deve essere esercitato dalle associazioni di categoria chiamate ad un impegno più incisivo e costante nell'essere punto di riferimento per i propri associati anche per queste problematiche. Un'importante iniziativa su questo punto è stata assunta dal

sottosegretario all'Interno con la delega al settore, on.Alfredo Mantovano, che ha avviato, lo scorso mese, la costituzione di un tavolo comune, a livello nazionale, di tutte le associazioni di categoria.

L'esperienza realizzata sul territorio nazionale dal mondo associazionistico e dal volontariato offre, tra l'altro, strumenti di intervento assai ben collaudati nel contrasto all'uno e all'altro fenomeno: le associazioni antiracket da un lato garantiscono la sicurezza di chi si espone e, quindi, facilitano la denuncia degli operatori economici; le fondazioni antiusura dall'altro lato assicurano un sostegno al fine di prevenire il ricorso all'usura attraverso l'offerta di garanzie agli istituti di credito e misure di assistenza. Negli ultimi anni si è consolidato un altro importante strumento di prevenzione dell'usura a favore degli operatori economici, i confidi, anche per gli incentivi previsti dall'art.15 della legge 108/96.

Nella realtà napoletana negli ultimi anni si è rafforzata l'esperienza di prevenzione antiusura, grazie alla meritoria iniziativa della Fondazione S.Giuseppe Moscati e all'infaticabile lavoro di Padre Rastrelli, mentre insufficiente si è rivelata l'attività dei confidi, sia rispetto ai bisogni sia nel confronto con le realtà del centro-nord e assai poco incisiva è stata l'iniziativa di contrasto al racket nell'esperienza associativa.

L'attività dell'Amministrazione deve puntare ad estendere l'iniziativa sugli ultimi due aspetti, consolidando il primo.

In questi primi mesi di lavoro si è avuta una positiva sensazione circa la disponibilità a impegnarsi delle associazioni e, più in generale, si sono colte significative disponibilità di soggetti imprenditoriali che, certo, non sono risolutive di consolidati atteggiamenti omertosi, ma lasciano ben sperare circa una nuova consapevolezza del mondo imprenditoriale napoletano.

3. Racket e usura a Napoli

In questi mesi un'incalzante lavoro dell'autorità giudiziaria e delle forze dell'ordine ha messo in luce quanto siano diffusi i fenomeni del racket e dell'usura nella realtà napoletana e come assumano caratteristiche mutevoli nel tempo.

Per quanto riguarda il racket delle estorsioni, a seguito di alcuni arresti effettuati lo scorso febbraio per attività criminali nella zona della Torretta, "Il Mattino" ha avviato un'inchiesta giornalistica da cui è emerso come una delle nuove forme di condizionamento criminale sia basata sull'imposizione di forniture alle imprese. Bisogna comprare quella merce lì e non altrove, bisogna vendere solo certi prodotti e non altri. Se da un lato questi fatti rappresentano un allargamento della tradizionale attività estorsiva, già segnalati negli anni scorsi anche a Napoli e in altre aree

meridionali, dall'altro lato producono effetti nefasti sul lavoro degli imprenditori, pregiudicandone la stessa identità professionale. Infatti, quando ad un operatore economico si toglie la libertà di scegliere i prodotti da comprare, secondo la migliore qualità ed il prezzo più conveniente, si aggredisce un pezzo della sua anima imprenditoriale, la sua motivazione ad investire. L'attività imprenditoriale si definisce per realizzare il miglior prodotto alle migliori condizioni: senza la libertà di scelta non può esserci più impresa. Le ricadute coinvolgono l'intero tessuto economico con grave pregiudizio per nuove possibilità di sviluppo.

C'è un'altra grave conseguenza connessa all'imposizione di forniture: la crescita dell'impresa camorrista. Accettando le imposizioni si favorisce il rafforzamento di un'impresa che opera sul mercato con la quale non sarà possibile stabilire equilibrate relazioni commerciali, perché con quell'impresa non può esserci concorrenza.

Non c'è dubbio che vi siano imprese riconducibili alla camorra, in forme proprietarie dirette o indirettamente, che operano nel territorio della città: su questo aspetto si rende opportuno un approfondimento specifico.

Un'altra importante indagine della Procura distrettuale, che ha portato lo scorso mese di marzo a 28 arresti per episodi riguardanti il territorio del Vomero e dell'Arenella accaduti sino al 1997, offre un altro interessante elemento di riflessione sulle nuove dinamiche estorsive. In primo luogo, si rileva che si tratta di un'area della città non caratterizzata da una attività criminale radicata e antica, a conferma, purtroppo, di come nessuna parte del territorio cittadino possa considerarsi fuori dai rischi camorristi. In secondo luogo, colpisce la diffusione a tappeto del pizzo nei periodi di festività con l'imposizione di denaro e di "regalie" varie sotto forma di merce. Anche in questo caso si ha la conferma di una tendenza criminale omogenea alle aree di mafia basata sul principio "pagare meno, pagare tutti", volta a rendere più accettabile l'imposizione e nello stesso tempo, attraverso l'ampliamento della platea, più remunerativa l'attività criminale e più ampio il controllo del territorio.

Merita di essere sottolineato, infine, l'appello della Procura per una maggiore collaborazione degli operatori economici.

Un discorso a parte è quello delle imprese edili impegnate soprattutto nella realizzazione di opere pubbliche. Spunti interessanti ci sono offerti da un'altra indagine giudiziaria culminata nell'arresto di 5 persone (marzo 2002) per fatti verificatisi nell'area di Scampia- Secondigliano. L'avvio dei lavori pubblici è segnato dall'immediata pressione estorsiva e in alcuni casi da un più articolato condizionamento volto, ad esempio, all'imposizione del subappalto. In quasi tutti gli episodi assolutamente inadeguata è stata la collaborazione degli imprenditori con le forze dell'ordine.

E' evidente che l'impresa edile è da sempre il settore più esposto ai condizionamenti mafiosi, per ovvie ragioni oggettive. Non sempre, però, questo settore è esente da

meccanismi di convenienza conseguenti ai condizionamenti che alla fine garantiscono una legittimazione ad operare sul mercato e vantaggi nelle relazioni di concorrenza. La stragrande maggioranza, però, vive i condizionamenti come una imposizione, come una grave minaccia alla propria libertà imprenditoriale e alla propria sicurezza personale. A questi imprenditori occorre offrire nuovi strumenti che agevolino la collaborazione con le forze dell'ordine.

Un'importantissima iniziativa si è avviata con l'approvazione delle modifiche al protocollo d'intesa stipulato presso il Comune tra gli amministratori comunali, le parti sociali, le organizzazioni dei costruttori (riunione del 15.03.02).

Per la prima volta in Italia si è stabilito in un atto ufficiale che le Organizzazioni che hanno sottoscritto il protocollo si "impegnano a promuovere tra i propri associati l'obbligo della denuncia di eventuali richieste estorsive e di ogni altra forma di pressione o condizionamento criminale". E' un decisivo segnale politico agli operatori economici che sanno di poter contare sul sostegno attivo delle associazioni, delle organizzazioni sindacali, del Comune. E' un contributo importante per sottrarre alla solitudine chi è costretto a confrontarsi direttamente con la camorra. Ma è, soprattutto, un modo per costruire solide relazioni di fiducia tra gli imprenditori e le forze dell'ordine. Quando si sa che si può contare sull'appoggio della propria associazione e del Comune, quando si avviano forme di conoscenza diretta e di confronto con gli operatori di giustizia, quando avviene questo si innescano rapporti di fiducia che favoriscono la collaborazione con l'autorità giudiziaria.

A tal fine, ed è l'altra innovazione del protocollo, si è dato vita al "Coordinamento per la sicurezza sugli appalti pubblici" che garantisce non solo un costante monitoraggio circa il verificarsi di attività criminali ma attiva forme di collaborazione con gli organi preposti, coinvolgendo i Comitati di sicurezza delle circoscrizioni, secondo un definito calendario di iniziative.

L'obiettivo di fondo è quello di favorire la crescita delle imprese e quindi lo sviluppo dell'economia in un contesto in cui prevalgano le condizioni di libertà nel mercato, corrette relazioni di concorrenza, il gusto di investire e rischiare.

E' solo l'inizio. E' significativo che si sia partiti dal settore più esposto e, quindi, sul più difficile dei terreni. I risultati potranno esserci: che ci siano dipende da tanti soggetti, associativi e istituzionali, che devono trovare le giuste sinergie. L'amministrazione può dare il suo apporto favorendo questo percorso.

4. Ipotesi programmatiche

E' un preciso impegno quello di discutere e decidere l'impostazione del lavoro coinvolgendo le associazioni operanti nella città di Napoli, quelle di volontariato impegnate nell'iniziativa antiusura e antiracket, quelle che organizzano le varie categorie degli operatori economici, quelle impegnate nel territorio. Solo questo coinvolgimento può garantire risultati duraturi.

In questi primi mesi si sono svolte riunioni e incontri con le varie associazioni per conoscere problemi, avere suggerimenti, verificare reciproche disponibilità. Lo scorso 25 marzo si è svolta una riunione plenaria presieduta dall'Assessore delegato per impostare le prime iniziative.

E' ovvio che in una città complessa come Napoli le iniziative possono essere tantissime, tutte interessanti e di valore. Si è però ritenuto, realisticamente, di puntare nei prossimi mesi prevalentemente su alcuni aspetti da sottoporre a verifica periodica prima di decidere nuovi campi d'iniziativa.

A. INIZIATIVE ANTIRACKET.

Il più grave limite della situazione napoletana è l'assenza di esperienze associative specifiche degli operatori economici. L'obiettivo primario non può che essere la costituzione di associazioni antiracket. Si deve pensare ad avviare un percorso che consenta l'aggregazione degli imprenditori sullo specifico tema del racket. Nel corso delle iniziative si potrà valutare l'opportunità di realizzarle a livello comunale o, forse più opportunamente, a livello di zona. Nel corso degli incontri avuti con i rappresentanti delle associazioni di categoria è stata sottolineata l'importanza di provare a costruire un modello di resistenza degli imprenditori rispetto ai condizionamenti camorristici.

Rispetto a tale obiettivo il Comune assume solo il ruolo di promozione, di soggetto che attiva le associazioni di categoria e sensibilizza gli operatori economici. La struttura che si costituirà dovrà essere composta da imprenditori ed autonomamente gestita dagli stessi. Un ruolo decisivo deve essere svolto dalle associazioni di categoria: negli incontri avuti si è richiamata l'esigenza di fare, in tempi brevi, delle riunioni riservate con un limitato gruppo di associati opportunamente selezionati (non più di 20-30 persone). La riservatezza di tale lavoro è una condizione indispensabile di credibilità e per costruire rapporti di fiducia tra gli imprenditori e tra essi e i promotori. Un'altra decisiva condizione è il tipo di approccio che deve semplicemente rappresentare la realtà escludendo inutili forme di drammatizzazione.

Questa scelta non deve escludere autonome iniziative delle associazioni di categoria impegnate sia nell'azione di sensibilizzazione dei propri associati sia nel costruire forme di collaborazione con l'autorità giudiziaria.

Iniziative:

- a) Individuare, per l'anno in corso, un'area commerciale nella quale svolgere un'attività di monitoraggio e di sensibilizzazione sui temi del racket; in questa fase si tratta di un'iniziativa sperimentale da estendere, a partire dal prossimo anno, ad altre realtà. La scelta del territorio si deve basare sui seguenti criteri: area commerciale di livello medio; significative presenze dell'associazione di categoria, con particolare attenzione a possibili punti di riferimento imprenditoriale ("leader" dell'iniziativa); valutare il livello di reazione della società civile in quella zona per come si è manifestato in altri occasioni.
- b) Organizzare degli incontri riservati promossi dalle associazioni di categoria con gruppi selezionati di operatori economici.
- c) Dopo i primi incontri costituire i gruppi promotori dell'azione di sensibilizzazione.
- d) Promuovere incontri riservati e informali con rappresentanti delle forze dell'ordine.

B. PREVENZIONE DELL'USURA CON RIFERIMENTO ALLE IMPRESE.

La priorità assoluta è quella di sostenere i Confidi già esistenti e di estendere il numero di quelli con i fondi speciali antiusura (art.15 L.108/96). La situazione napoletana risente del limite generale del Mezzogiorno, sia in relazione alla diffusione di queste esperienze sia per quanto riguarda l'utilizzazione delle risorse che sono state e sono disponibili con la legislazione nazionale.

Nella Provincia di Napoli operano 15 confidi. Negli anni 2000 e 2001 la Camera di Commercio ha erogato oltre tre miliardi e mezzo di lire come contributo fondo rischi e meno di due miliardi e mezzo di lire quale contributo abbattimento tassi di interesse passivi. Tranne i confidi più grandi, è basso il livello di patrimonializzazione.

Negli anni scorsi (1997-99) solo tre confidi (tutti del settore commercio) hanno costituito il fondo speciale antiusura e hanno ottenuto complessivamente un finanziamento del Tesoro di oltre quattro miliardi e mezzo. Nel 2001 sono tre i confidi che hanno ottenuto i finanziamenti per un totale di un miliardo e trecento milioni di lire (si è aggiunto il consorzio di garanzia promosso dall'API).

Il divario tra il sud e il centro-nord, per entrambi gli aspetti, è assai marcato. Riequilibrare significa poter disporre di risorse per esercitare una politica creditizia a favore di soggetti marginali e in una situazione non comparabile, per le difficoltà economiche, ad esempio con quella del Veneto. Tutte le iniziative, compresa quella degli enti locali, devono mirare al superamento di tale divario. Di tale questione devono farsi carico Comune, Provincia e Regione.

Il Comune si assume l'impegno per interventi di sensibilizzazione del mondo imprenditoriale e bancario. Anche quest'ultimo deve essere chiamato ad assumersi responsabilità per il miglioramento della complessiva situazione creditizia nell'interesse dell'economia e delle risorse.

Iniziative:

- a) Sensibilizzare le associazioni di categoria sinora non impegnate ad investire politicamente nella costituzione dei Confidi.
- b) Sollecitare i Confidi che ancora non lo hanno fatto a costituire il fondo speciale antiusura e a richiedere i finanziamenti previsti dall'art.15 della legge 108.
- c) Promuovere un maggiore impegno del mondo bancario a livello locale sulla base delle indicazioni contenute nel protocollo d'intesa stipulato a livello nazionale tra ABI e confidi nella primavera del 2001.
- d) Istituzionalizzare in capo al Comune un momento permanente di confronto tra confidi e sistema bancario per esaminare e affrontare le difficoltà e per cercare di giungere alle migliori condizioni di credito.
- e) Organizzazione, prima delle vacanze estive, di un Convegno nazionale sul sistema del credito e il ruolo dei confidi nel mezzogiorno con il confronto di esperienze di altre parti d'Italia. A tal fine è stata già interessata l'ABI (Associazione Bancaria).

C. INIZIATIVE ANTIUSURA SUL TERRITORIO.

La programmazione dell'attività antiusura non può prescindere dal lavoro svolto da molti anni dalla Fondazione S.Giuseppe Moscati e non può che mirare all'ulteriore valorizzazione di tale esperienza. Esistono, però, possibilità assai ampie di nuove iniziative in una realtà quale quella napoletana dove l'usura costituisce un fenomeno tanto antico quanto diffuso.

L'attenzione di istituzioni e società civile deve essere rivolta a favorire la liberazione di chi è vittima di questo odioso crimine: la denuncia di chi subisce non ha alternative alla possibilità di spezzare il perverso legame con l'usuraio; non solo: è condizione per agevolare il reinserimento delle vittime in una situazione di normalità. Per favorire la denuncia bisogna essere in grado di offrire servizi, assistenza, sostegno: queste attività devono essere realizzate sul territorio. Si può pensare alla creazione di sportelli costituiti in seno alle circoscrizioni del Comune o presso altre sedi, impegnati anche nella gestione di una politica di prevenzione.

L'obiettivo strategico delle iniziative deve essere quello di rafforzare le iniziative di prevenzione. In questo campo l'iniziativa passa attraverso la valorizzazione di tutte le esperienze di volontariato già esistenti (merita d'essere segnalata anche l'esperienza dello Sportello antiusura della Provincia) oltre al ruolo delle associazioni di categoria.

Iniziative:

- a) Realizzare entro l'anno uno sportello d'aiuto in un'area della città caratterizzata da una situazione economica particolarmente marginale e di disagio sociale. Si tratta di un intervento sperimentale da estendere successivamente ad altre realtà, a partire dagli inizi del 2003. Lo sportello deve essere una struttura di servizio per garantire informazioni e consulenza.

L'attività di consulenza deve basarsi su contributi specifici da offrire agli utenti in materia di:

- consulenza penalistica e civilistica per problematiche attinenti all'usura e all'indebitamento;
- gestione dei problemi bancari con particolare riferimento alla soluzione di controversie e alle transazioni;
- consulenza aziendale per la gestione di fasi di crisi e per il risanamento di situazioni debitorie;
- consulenza psicologica.

I servizi devono essere offerti in forma gratuita sia a imprenditori che a cittadini non operatori economici.

- b) Costituire una unità di volontariato da impegnare nella rete degli sportelli. Le professionalità che si renderanno disponibili possono costituire una straordinaria risorsa per associazioni, fondazioni e confidi e per le loro iniziative.

I volontari devono avere una specifica competenza (avvocati, commercialisti, psicologi, esperti bancari, ecc.), anche se deve essere sollecitato l'apporto di tutti quelli che ritengono di collaborare sulla base di principi di solidarietà.

D'intesa con le associazioni vanno affrontate e risolte le seguenti questioni:

- la selezione di chi chiede d'essere volontario;
 - la formazione (un corso teorico con tirocinio) per il conseguimento di modi operativi e linguaggi uniformi;
 - la supervisione dell'attività dei volontari.
- c) Prevedere periodiche iniziative pubbliche presso gli sportelli coinvolgendo tutti i soggetti operanti sul territorio (associazioni, parrocchie, scuole, ecc.).

Nella riunione del 25 marzo i rappresentanti delle associazioni hanno richiamato la necessità di intervenire anche con altre attività la cui realizzazione dovrà essere considerata in un secondo momento. E' fondamentale pensare ad una campagna d'informazione a livello locale, sul modello di quella organizzata lo scorso anno dall'ufficio del Commissario antiracket. Si deve pensare ad una più generale iniziativa sui temi dell'indebitamento dei soggetti non imprenditoriali attraverso la realizzazione nella comunità di una rete protettiva capace di offrire aiuti e consigli.

Con le iniziative avviate o programmate si inizia ad offrire una risposta ai problemi di importanti categorie e di aree della città. E' un percorso che va perseguito sempre con cautela e con riservatezza: a nessuno deve sfuggire che in alcuni casi è in gioco la sicurezza delle persone. E' un lavoro, inoltre, che necessariamente si svolgerà a livello sperimentale: la soluzione va cercata e costruita sul territorio, ad esso deve essere agganciata; i vari modelli di risposta che hanno funzionato in altre parti del Paese devono comunque essere verificati sulle particolarità di un territorio.

L'ufficio che il Comune sta realizzando, in seno all'assessorato alla trasparenza, non può che essere una struttura di servizio per le associazioni e per gli operatori, deve svolgere una funzione di raccordo e di promozione. Giustamente è stato richiamato il

rischio di un accavallamento di identiche finalità e di analoghe linee operative: si tratterebbe di uno spreco di energie che è bene evitare.

5. Le scuole: educazione all'uso responsabile del denaro

L'amministrazione comunale ha già avviato (con delibera di giunta n.62 del 17.12.01) la campagna d'informazione "sull'educazione all'uso responsabile del denaro-prevenzione dell'usura" da svolgersi prevalentemente nel corso dell'attuale anno scolastico. Il modo più efficace per combattere l'usura è quello di realizzare interventi di prevenzione sia sotto il profilo del potenziamento del credito sussidiario (Fondazioni e confidi) sia sotto quello dell'educazione all'uso del denaro.

Si è ritenuto di avviare questa iniziativa come la prima dell'intero programma perché non può esserci migliore prevenzione di quella che si realizza con i giovani, futuri consumatori e operatori economici.

La riuscita della campagna d'informazione dipende dal livello di motivazione di insegnanti e studenti. Un'attenzione particolare è stata rivolta a sollecitare l'impegno di docenti e studenti alla gestione diretta della campagna. L'obiettivo è quello di costituire gruppi informali di persone che assumano la funzione "leader" nei rispettivi contesti scolastici. La campagna non deve essere né calata dall'alto né un evento "freddo". Si possono costituire nelle scuole delle unità tematiche permanenti sul racket e l'usura.

A tal fine è stato importante il seminario riservato ai docenti referenti delle scuole superiori di Napoli articolato in tre sessioni tematiche con la produzione di apposito materiale didattico (20 e 21 febbraio) a cui hanno partecipato i rappresentanti di quasi cinquanta scuole cittadine. Il seminario è stato preceduto da una riunione a cui ha partecipato il Dirigente scolastico regionale e i Dirigenti scolastici (21 dicembre).

Dopo che è stato distribuito a tutti gli studenti delle secondarie il "Manuale antiusura", nei prossimi giorni sarà distribuito il "Primo Quaderno" riservato agli insegnanti con il quale si offrono elementi di conoscenza del fenomeno dell'usura e strumenti didattici per inserire l'attività educativa nei programmi di ogni singola scuola.

Significativa è stata sinora la risposta dalle singole scuole. Sono state già distribuite quarantamila copie del Manuale nelle scuole superiori. Si sono già svolti in venti scuole incontri con gli studenti. Un importante momento è stato il 21 marzo in occasione della "Giornata della legalità" promossa nazionalmente da "Libera": si sono svolte n.12 incontri con la partecipazione di persone esterne alla scuola

(amministratori, esperti, magistrati, ecc.). Nelle prossime settimane sono in programma altri incontri nelle scuole.

L'obiettivo della campagna è quello di utilizzare il lavoro di sensibilizzazione nelle scuole come strumento per giungere alla città, con il coinvolgimento dei genitori in alcune specifiche iniziative. Un modo è quello di coinvolgere direttamente i ragazzi attraverso la realizzazione di un progetto di informazione da utilizzare all'esterno delle scuole: il 30 maggio scade il termine per la presentazione dei lavori di partecipazione al Concorso per la realizzazione di un elaborato grafico-pittorico o fotografico e di un video spot pubblicità progresso. Si può pensare inoltre ad appuntamenti fissi che durino nel tempo: ad esempio, Festival del teatro scolastico sul tema dell'estorsione e dell'usura (possono partecipare le scuole di ogni parte d'Italia); Rassegna cinematografica sul tema; ecc.

Una volta individuato nelle scuole un terreno decisivo di sensibilizzazione, bisogna dare continuità con iniziative mirate. A tal fine, nel corso del prossimo anno scolastico 2002-03, bisogna fare coincidere la conclusione della campagna antiusura, con la pubblicazione dei materiali prodotti dagli studenti e con l'avvio di una apposita campagna sul fenomeno del racket dell'estorsione.

Analogamente alla campagna in corso, e con i suggerimenti che verranno da insegnanti e studenti, la prossima iniziativa potrà avere come base:

- i "Quaderni" di formazione riservati agli insegnanti che saranno realizzati nel corso dell'attuale campagna e che dovranno essere arricchiti di specifici contributi;
- un apposito strumento rivolto agli studenti del tipo del "Manuale antiusura" con fumetti e nozioni informative;
- è fondamentale costruire un raccordo con le associazioni di categoria degli operatori economici e pensare a specifici contributi.

6. Interventi normativi del Comune

Il Comune nei limiti delle proprie disponibilità può assumere iniziative ed impegnare risorse per il raggiungimento dei vari obiettivi. Nel bilancio di previsione per l'anno in corso sono stati impegnati 250.000 Euro.

Il Comune può avere uno specifico spazio d'intervento, anche alla luce delle meritorie iniziative della Provincia e della Regione. Un importante contributo è rappresentato dalla proposta di legge presentata dalla Giunta regionale che ci si augura possa presto diventare legge regionale.

Si ritiene di sottoporre all'attenzione degli organi preposti l'opportunità di intervenire secondo le seguenti direttrici, discusse nella riunione con le associazioni del 25 marzo:

- a) Costituzione, con formale atto del Consiglio Comunale, di una Consulta delle associazioni, costituita dai rappresentanti designati dalle stesse e da rappresentanti del Consiglio comunale. Essa deve essere il luogo di confronto delle esperienze, di approfondimento e di proposta, di verifica delle iniziative del Comune.
- b) Realizzare mirate campagne informative sull'estorsione e l'usura.
- c) Tutoraggio. Il Comune offre un finanziamento alle fondazioni, alle associazioni e ai confidi finalizzato a progetti di tutoraggio. Si presenta un progetto individuale, condiviso dall'interessato, contenente i vari sostegni richiesti (consulenza aziendale, legale, ecc.); un'apposita commissione decide sull'ammissione del progetto e determina l'importo; entro 12 mesi l'associazione che ha gestito il progetto presenta una relazione sugli esiti dell'intervento; può essere richiesto, motivatamente, il finanziamento per altri due anni (complessivamente tre). Queste misure di sostegno possono essere riservate a qualunque cittadino nei casi in cui, a giudizio dell'associazione, viene ritenuto meritevole.

Nei casi in cui un operatore economico ottiene il mutuo (usura) o l'elargizione (racket) ai sensi della legge 108 e della legge 44, le misure di tutoraggio potrebbero essere automatiche, sempre, però, attraverso la responsabilità di un'associazione (la commissione interviene solo per determinare l'importo).

Questo intervento non è né alternativo né sostitutivo di quello del volontariato di cui, invece, ne costituisce un arricchimento in quanto si offrono servizi che vanno oltre quelli tradizionalmente offerti.

(Tano Grasso)

Napoli, 17 aprile 2002.